

## Note legali

**Sulla infedeltà platonica e sulla colpa nella separazione tra coniugi**

A cura dell'avv. Laura Buffa

L'infedeltà anche solo platonica, che non si concretizza, cioè, in un rapporto sessuale, può essere causa di addebito della separazione. È quanto afferma la Corte di Cassazione con la sua recente sentenza n. 15557 dell'11 giugno 2008.

Secondo la Cassazione infatti, l'obbligo di fedeltà coniugale deve essere inteso non solo come astensione da relazioni sessuali extraconiugali, ma quale impegno, ricadente su ciascun coniuge, di non tradire la fiducia reciproca, ovvero di non tradire il rapporto di dedizione non solo fisica ma anche spirituale tra i coniugi.

La relazione sentimentale di un coniuge quindi, anche se non si sostanzia in un adulterio, può essere rilevante al fine dell'addebitabilità della separazione, qualora sia stata causa o concausa della frattura del rapporto coniugale.

Non solo. Secondo la Cassazione la relazione di un coniuge con estranei rende addebitabile la separazione quando, in considerazione degli aspetti esteriori con cui è coltivata e dell'ambiente in cui i coniugi vivono, dia luogo a plausibili sospetti di infedeltà e quindi, anche se non si sostanzia in un adulterio, comporti offesa alla dignità e all'onore dell'altro coniuge.

Tali principi sono stati affermati in un caso in cui la moglie sosteneva che il marito intrattenesse una relazione extraconiugale con una collega, con cui effettuava frequenti viaggi di lavoro e con cui risultava dividesse la camera d'albergo nel corso di tali viaggi.

Il marito si era difeso sostenendo che la relazione con la collega non fosse di natura sessuale, ma che si trattasse semplicemente di una amicizia.

La Corte ha ritenuto che la difesa del marito non fosse sufficiente ad escluderne la colpa, poiché per obbligo di fedeltà deve intendersi non solo l'obbligo di astensione da relazioni sessuali extraconiugali, ma anche l'impegno a non intrattenere relazioni spirituali che possano, per la loro intensità e modalità di gestione, incidere negativamente sulla dedizione fisica e spirituale che costituisce obbligo coniugale legislativamente sancito.

Deve però precisarsi che la mera inosservanza dell'obbligo di fedeltà come sopra inteso non è sufficiente a giustificare l'addebito della colpa della separazione. Il giudice infatti addebiterà la colpa al coniuge infedele solo ove accerti altresì l'effettiva incidenza della infedeltà nel determinarsi della situazione di intollerabilità della convivenza.

L'infedeltà di un coniuge può pertanto essere rilevante al fine dell'addebitabilità della separazione soltanto quando sia stata causa o concausa della frattura del rapporto coniugale, e non anche qualora risulti non aver spiegato concreta incidenza negativa sull'unità familiare e sulla prosecuzione della convivenza medesima, come avviene allorché il giudice accerti la preesistenza di una rottura già irrimediabilmente in atto, perciò autonoma ed indipendente dalla successiva violazione del dovere di fedeltà.

Così ha stabilito la sentenza di Cassazione in esame. Ulteriori precedenti conformi sono, tra gli altri, le pronunce della Corte di Cassazione n. 2494/1982, n. 1198/1984, n. 25618/2007, n. 8512/2006, e n. 13592/2006.

Per quesiti giuridici in materia di diritto civile e diritto del lavoro i lettori potranno scrivere al seguente indirizzo e-mail: [avvlaurabuffa@libero.it](mailto:avvlaurabuffa@libero.it). Verranno pubblicati i quesiti di interesse generale, a discrezione della redazione.

## Tra cultura e territorio

**Genovesi insoliti e sconosciuti**

Ben si sa che la Liguria ha un entroterra meraviglioso, generalmente ben conservato, con vaste zone poco abitate e quindi poco disturbate dalle attività umane, grandi foreste, montagne, torrenti limpidi, animali selvatici... È anche piuttosto ben tutelato: dalla legge, con un ventina di aree protette a diverso titolo, ma anche dalla cura e dall'attenzione di coloro che vivono in queste terre. Bene, bravi. Fra le aree protette c'è un parco nazionale – quello delle Cinque Terre – alcuni parchi regionali, riserve naturali provinciali e altre cose minori. Poi ci sono i SIC, per i quali credo occorra qualche parola di spiegazione. Partiamo dagli habitat: lo Zingarelli definisce l'habitat come il "complesso dei fattori fisici e chimici che caratterizzano l'area e il tipo di ambiente in cui vive una data specie di animale o di pianta". Generalizzando, l'Unione Europea dice che gli habitat sono "zone terrestri o acquatiche che si distinguono per le loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche interamente naturali o seminaturali". L'attività umana può danneggiare gli habitat naturali, può ridurli e frammentarli, e la frammentazione degli habitat in frammenti piccoli e isolati tra loro minaccia la biodiversità e causa l'estinzione delle specie viventi che restano isolate, senza poter comunicare con altre aree e altre popolazioni della loro specie. Nel 1992 gli Stati della Comunità Europea sottoscrissero la Convenzione di Rio sulla Biodiversità, riconoscendo la necessità di conservare gli habitat naturali e seminaturali. Da ciò nacque la Rete Natura 2000, formata da aree che contengono habitat e specie minacciati di frammentazione e di estinzione, che l'Unione Europea intende salvaguardare per preservare la biodiversità. Oltre ad habitat quasi incontaminati la Rete comprende ambienti trasformati dall'uomo nei secoli, ad esempio i pascoli. Le aree della Rete Natura 2000 si chiamano SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) e in Italia il loro responsabile è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. SIC e ZPS non producono vincoli e divieti, ma obbligano al buon mantenimento degli habitat e delle specie per cui il sito è stato proposto. La Regione Liguria ha proposto 125 SIC (99 terrestri e 26 marini) e 7 ZPS.

Alcuni di questi siti sono luoghi di chiara fama come il monte di Portofino ma ce ne sono alcuni che a prima vista sembrerebbero di nessun valore dal punto di vista ambientale e invece... il comune di Genova accoglie in tutto o in parte ben 6 SIC terrestri, 2 SIC marini e un lembo di una ZPS. Il più piccolo SIC *zeneise* è anche uno dei più piccoli della regione: si chiama SIC Torre Quezzi, sono 8 ettari di superficie fra 300 e 320 metri di quota nel versante sinistro della bassa val Bisagno; il SIC comprende la torre di Quezzi e l'area immediatamente circostante. Geologicamente ci troviamo sui calcari marnosi e sulle marne calcareo-argillose della formazione del Monte Antola, che costituisce la base geologica di quasi tutto il territorio di Genova a levante del Polcevera. La vegetazione è formata da erbe tipiche dei terreni calcarei e da orchidee di prato ed è

la tipica vegetazione delle zone collinari abbandonate del nostro immediato entroterra; le tracce umane nel sito sono la torre e i terrazzamenti agricoli abbandonati che la circondano. Dal punto di vista naturalistico questo piccolo sito è essenziale per la sopravvivenza in Liguria di una rara specie di gecko, il tarantolino *Euleptes europea* (ex *Phyllodactylus europaeus*). Come tutti i gechi, questo piccolo rettile può apparire bruttissimo agli occhi di alcuni e affascinante nella sua bruttezza agli occhi di altri. Io sono di quelli a cui i gechi piacciono, ho la fortuna di averne uno di non so quale specie – ma spero siano almeno una coppia – che vive sul balcone di casa mia fra bouganville, ligustri e plumbaghi e quindi trovo molto interessante che quel lembo di collina un po' desolata intorno alla torre di Quezzi sia dimora al tarantolino. Che vive

in molte isole del Mediterraneo e in minuscoli siti della Provenza e della Liguria; nella nostra regione si conoscono solo due "stazioni" in cui questo gecko vive: le isole del Tino e del Tinetto e la torre di Quezzi, coi suoi muri massicci e coi muretti a secco abbandonati nel terreno circostante. È uno dei più piccoli gechi europei, lungo al massimo 8 centimetri; esce per nutrirsi all'imbrunire, si nutre di insetti, formiche, piccoli ragni. Come sia arrivato lì non si sa. L'importante è che ci resti, e non guasterebbero attività divulgative e didattiche "soffici" che senza arrecare disturbo all'habitat facciano conoscere questo piccolo raro animale che ha scelto di prendere la residenza a Genova. (Regione Liguria, *Biodiversità in Liguria- La rete natura 2000*, Genova 2002).

Gian Antonio Dall'Aglio

**La nuova stagione del Teatro Carlo Felice**

Sette titoli d'opera, per un totale di quarantuno rappresentazioni, due balletti nell'arco di quattordici serate, sedici concerti sinfonici e la 52° edizione del Concorso Internazionale di violino "Premio Paganini": questi i numeri dell'impegnativa stagione 2008/2009 del Teatro Carlo Felice, nell'estremo tentativo di ancoraggio del Teatro alla città, dopo le innumerevoli turbolenze dell'anno scorso. L'interessantissima stagione d'opera, che si spera foriera di pace, inizierà il 24 ottobre con "I Capuleti e i Montecchi" di Vincenzo Bellini, segnando il gradito ritorno di Mariella Devia, unitamente a Sonia Ganassi e Nicola Ulivieri. La direzione sarà affidata a Donato Renzetti, all'estro di Robert Carsen la regia. Altre rappresentazioni: 26, 28, 31 Ottobre, 4 novembre. I centocinquanta anni dalla nascita di Giacomo Puccini, verranno ricordati con "La Bohème": sul podio un beniamino del pubblico genovese, Daniel Oren, che avrà a disposizione, fra gli altri, Cristina Gallardo Domas, Ainoha Arteta, Massimiliano Pisapia e Luca Salsi. Regia Jonathan Miller. 22, 23, 25, 26, 29, 30 novembre, 2 dicembre. Il balletto dell'Opera di Kiev per il consueto appuntamento natalizio sulle punte: "Lo Schiaccianoci", di Petr Il'ic Cajkovskij, coreografia di Marius Petipa e Lev Ivanov, ripresa da Valerij Kovtun. 10, 11, 13, 14, 16 dicembre. Nel secondo anniversario dalla scomparsa di Emanuele Luzzati, le sue scene per "Il Turco in Italia" di Gioachino Rossini. Assente da Genova da vent'anni, proveniente dal Rossini Opera Festival di Pesaro, sarà diretto da Bruno Campanella, con sicuri interpreti di riferimento: Simone Alaimo, Cinzia Forte, Bruno De Simone e Antonino Siragusa. 20, 23, 25, 28, 30, 31 gennaio 2009. Opera di indiscutibile fascino, interessante continuità dopo "Der Rosenkavalier", "Ariadne auf Naxos" di Richard Strauss, sarà diretta dall'astro nascente Juanjo Mena. Fra i numerosi interpreti Elena Belfiore, Elena Mosuc e Warren Mok. Regia Philippe Arlaud. 17, 20, 22, 25, 28 febbraio. Altro ritorno da antologia: Renato Bruson in "Andrea Chenier" di Umberto Giordano, affiancato da Marcello Giordani, He Hui e Francesca Franci. Sul podio il carisma di Daniel Oren, la regia di Lamberto Puggelli. 24, 26, 28, 29, 31 marzo, 1, 5 aprile. Secondo appuntamento con il balletto: la Compagnia Béjart Ballet Lausanne in "L'oiseau de feu" di Igor Stravinskij e "Boléro" di Maurice Ravel. 30 aprile, 2, 3, 5, 6 maggio. Oltre quattrocento interpretazioni nel ruolo: Leo Nucci, dopo dieci anni torna a Genova, in "Rigoletto" di Giuseppe Verdi. Ancora la bacchetta di Daniel Oren a dirigere interpreti del calibro di Annick Massis, Fabio Sartori e Francesca Franci. 29, 30, 31 maggio, 3, 4, 5, 7 giugno. Solo quattro rappresentazioni (!!!) per "La Vedova allegra" di Franz Lehár, affidata alla direzione di Julia Jones, con Eva Mei nei panni della protagonista. 25, 27, 28, 30 giugno. Una gran bella stagione, sarebbe un vero peccato rovinarla...

Gianni Bartolini

## Ai XIII Giochi Paraolimpici

**Vittorio Podestà conquista a Pechino la medaglia d'argento**

Un prestigioso risultato - medaglia d'argento alle paraolimpiadi di Pechino nella gara di crono Handbike - è stato ottenuto, il 12 settembre scorso, da Vittorio Podestà: atleta del Don Bosco di Genova, unico ligure e unico italiano ad aver partecipato ai XIII Giochi Paraolimpici estivi.



Il risultato, davvero sorprendente - 22'06"23 -, gli è valso il secondo posto; preceduto dallo svizzero Heinz Frei e seguito, invece, dal libico Maalouf. Luca Verardo, direttore del C.S PalaDonBosco ha dichiarato: "Il PalaDonBosco vuole congratularsi con Vittorio per l'importante risultato ottenuto. Intensi anni d'allenamenti e successi, a fianco del nostro preparatore atletico, Fabrizio Tacchino, hanno contribuito al raggiungimento di tale traguardo. Questo successo è il coronamento del nostro impegno".

Un "argento" che fa luccicare di gioia il Don Bosco, Genova e l'Italia. Grazie Vittorio!

La. Trav